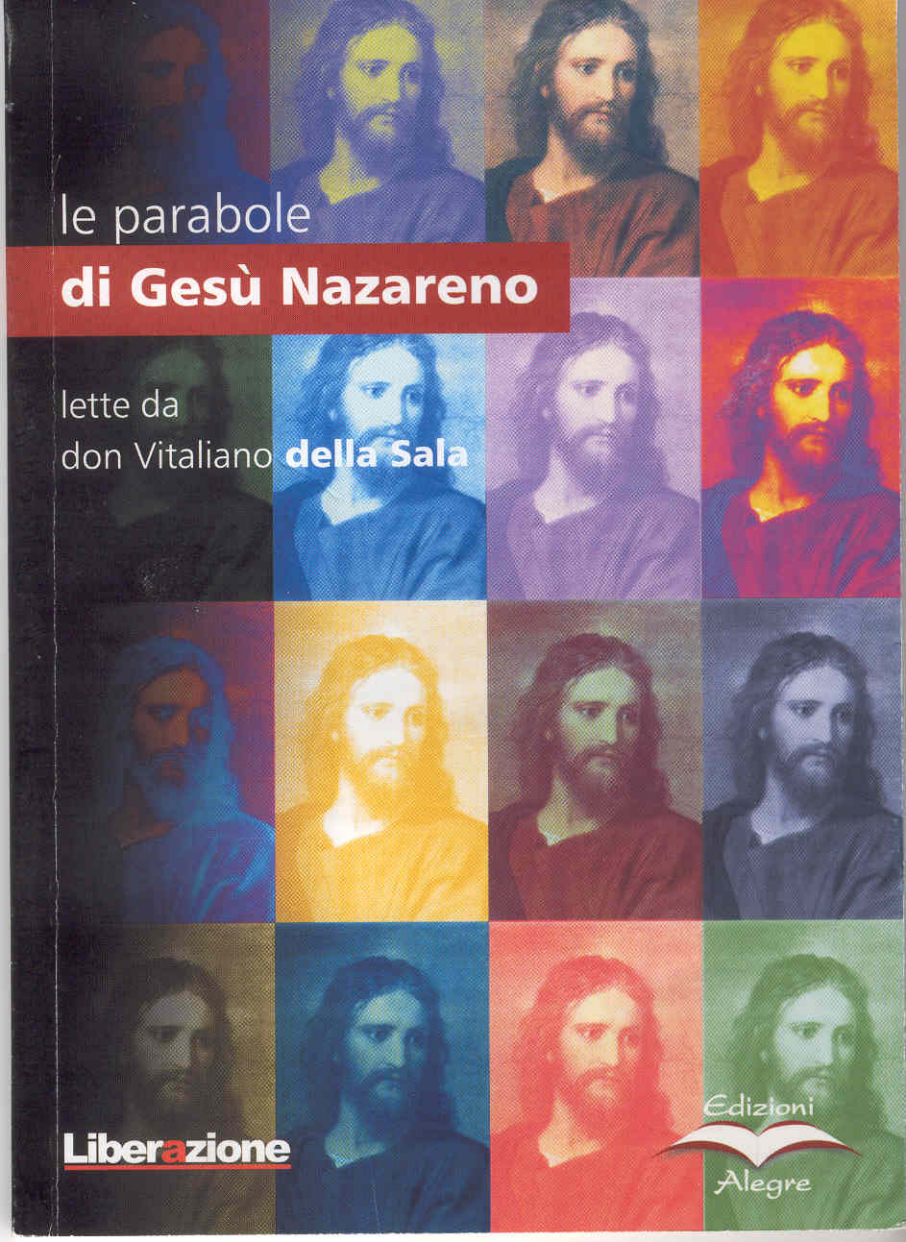




le parabole

di Gesù Nazareno

lette da
don Vitaliano **della Sala**

Liberazione

Edizioni

Alegre

le parabole di Gesù Nazareno

lette da **don Vitaliano della Sala**

M.R.C. SpA
Sede Legale: Viale del Policlinico, 131 - 00161 Roma

Edizione su licenza
Tutti i diritti riservati

M.R.C. SpA
Liberazione, giornale comunista
Iscrizione al tribunale di Roma 278/91 del 09/05/91
Direttore: Piero Sansonetti

Distribuzione: SODIP "Angelo Paduzzi" SpA
Via Bettola, 18 - 20092 Cinesello Balsamo (Mi)

Supplemento al numero odierno di Liberazione
Edizione fuori commercio riservata ai lettori di Liberazione
Edizione non vendibile separatamente da Liberazione

Impaginazione e copertina: Alberto Morandini

2005® Edizioni Alegre soc. coop. giornalistica
Corso Francia 216 - 00191 Roma
e-mail: redazione@edizionalegre.it
sito: www.edizionalegre.it

indice

<u>prefazione di don Vitaliano della Sala</u>	5
il vangelo secondo me	
<u>i vangeli (brani scelti)</u>	21
<u>in conclusione</u>	69

A mio padre Mario,
che si professava "di sinistra"
e, forse, non credeva in Gesù-Dio,
pur ammirando Gesù-uomo
e il messaggio suo "sovversivo";
anche per questo "credeva" nell'umanità, nella libertà,
nella giustizia, nella solidarietà...
e al compagno Fiero Romagnoli,
detto "Nerone",
partigiano bolognese...

prefazione

il vangelo secondo me

"Documento de propaganda subversiva", cioè "documento di propaganda sovversiva": penso sia la migliore definizione data al Vangelo. Una definizione involontariamente suggerita da un ignoto e stupido militare dell'esercito messicano che occupa il Chiapas, quando, fermato a un posto di blocco mons. Samuel Ruiz, vescovo di San Cristobal de Las Casas, e perquisito il suo bagaglio, per ignoranza o per troppo zelo, gli ha sequestrato un libro perché il suo autore era, nientemeno, *Marcos*! Peccato che l'eccezionale sequestro di quello scottante materiale "sovversivo" che avrebbe certamente incastrato il vescovo amico dei ribelli zapatisti, non ha procurato alcun encomio al solerte militare: purtroppo per lui, era incorso in un macroscopico errore di persona: l'autore del libro non era il noto sub comandante insorgente chiapaneco, ma un altro *Marcos*, l'evangelista, e il libro non era uno scritto di teoria e pratica dello zapatismo, ma uno dei vangeli, l'*Evangelio segun Marcos*: il Vangelo secondo Marco.

Analogo "materiale sovversivo", sempre da un solerte militare negli anni della dittatura in Brasile, fu sequestrato

al vescovo di Sao Fèlix nel Mato Grosso, dom Pedro Casaldaliga, il vescovo dei *sem terra* brasiliani, esponente di quella bistrattata teologia della liberazione che «nasce da una cristiana indignazione di fronte alla povertà e all'emarginazione» (Leonardo Boff), ed è «vissuta e scritta dal rovescio della storia» (Gustavo Gutierrez).

L'involontaria definizione data al Vangelo dai militari *latinoamericani* descrive, più di tanti pii trattati e manuali di teologia, il contenuto di un messaggio che da 2000 anni "sovverte" l'umanità, e il potere al suo interno. Il Vangelo ha ispirato la vita, l'insegnamento, la testimonianza e l'agire, in ogni angolo del mondo, di uomini e donne di tutti i tempi, credenti e non, di famosi personaggi della grande storia dell'umanità così come di piccole e sconosciute persone della storia quotidiana. Tantissimi hanno pagato con la vita la fedeltà al Vangelo.

Questo scritto è portatore di un messaggio sconvolgente, sovversivo, rivoluzionario. Nel corso di un dibattito tenutosi negli ultimi mesi del 1964, in occasione della presentazione del suo film *Il Vangelo secondo Matteo*, il regista Pier Paolo Pasolini dichiarò: «mi sembra un'idea un po' strana della Rivoluzione questa, per cui la Rivoluzione va fatta a suon di legnate, o dietro le barricate, o col mitra in mano: è un'idea almeno anti-storicistica. Nel particolare momento storico in cui Cristo operava, dire alla gente "porgi al nemico l'altra guancia" era una cosa di un anticonformismo da far rabbrivire, uno scandalo insostenibile: e infatti l'hanno crocifisso. Non vedo come in questo senso Cristo non debba essere accettato come Rivoluzionario. Non sono forse da consi-

derarsi rivoluzionarie predicazioni nelle quali si dichiara: "fate agli altri quanto gli altri volete che facciano a voi", "non accumulate tesori su questa terra", "nessuno può servire due padroni: Dio e il denaro"?».

Il "potere vestito d'umana sembianza", come amava definirlo Fabrizio De Andrè, da sempre si è visto minacciato dal Vangelo e ha tentato di fermarne in tutti i modi la divulgazione; ha assassinato colui che lo ha ispirato, ha ucciso – e continua ad uccidere – coloro che lo hanno tramandato; ha provato a vietarne la lettura o a non permetterne le traduzioni in lingua parlata; ha tentato di impadronirsene, di usarlo come paravento alla propria sete di potere, scrivendo le peggiori pagine della nostra storia che narrano di ingiustizie, di guerre, di crociate, di roghi, di torture, di oppressione delle libertà. Ma i testimoni autentici del messaggio evangelico hanno sempre sbugiardato l'infame tentativo da parte del potere di appropriarsi del Vangelo: così, lo squallore delle crociate in nome del Vangelo è stato svelato dalla testimonianza di autentici testimoni del Vangelo, come Francesco d'Assisi che, mentre i crociati cristiani, certamente non sconfessati dal pontefice del momento, scannavano altri uomini etichettati come infedeli al Vangelo, si reca pacificamente dal "feroce Saladino" dimostrando l'inutilità di tanto sangue sparso e la possibilità di risolvere le contese con il dialogo; le ingiustizie dei *conquistadores* europei contro gli *indios* del Nuovo Mondo appena "scoperto", vengono denunciate da un altro vescovo del Chiapas, frà Bartolomeo De Las Casas e dai gesuiti delle *reducciones*, come descritto magistralmente nel film *Mission* diretto da Roland Joffè, con Robert De

Niro e Jeremy Irons; l'oscura storia dei vergognosi tribunali dell'Inquisizione, grazie ai quali e in nome del Vangelo, vennero ingiustamente processati, ferocemente torturati e barbaramente uccisi autentici testimoni dello stesso Vangelo, è illuminata dalla testimonianza di chi ha avuto il coraggio di scegliere tra la «verità che fa liberi» (Giovanni 8,32) e l'oscurantismo o l'integralismo che rende schiavi.

Tutto quello che sappiamo di Gesù lo ricaviamo quasi esclusivamente da ciò che hanno detto e scritto di lui alcuni che lo hanno conosciuto direttamente. «Gesù non ha scritto niente. E questa è una fortuna, perché, se avesse lasciato scritti, ci saremmo fissati sulle parole usate, così come siamo tentati di fare una lettura letterale dei testi biblici, che sono, piuttosto, portatori di una pienezza di senso di cui non finiremo mai di fare scoperta», così scrive in *Un catechismo per la libertà* mons. Jacques Gaillot, vescovo rimosso nel 1995 dalla diocesi francese di Evreux, oggi Vescovo "titolare" di Partenza (www.partenia.org), località sepolta dalle sabbie del deserto del Sahara.

I Vangeli sono stati scritti alcuni anni dopo la morte del protagonista, ne raccontano alcuni episodi della vita, descrivono il suo modo di comportarsi, le cose che insegnava, come gli autori e coloro che li circondavano ne conservarono il ricordo: «Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, per-

ché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto»; così inizia il Vangelo di Luca, che lo indirizza a "Teòfilo", personaggio quasi certamente immaginario, rappresentante tutti gli "amici di Dio", come etimologicamente dice il nome stesso. I Vangeli, in realtà, sono quattro, attribuiti a Matteo, a Marco, a Luca e a Giovanni che, ciascuno a modo suo, ci raccontano «di tutto quello che Gesù fece e insegnò» (Atti degli Apostoli 1,1b).

Nel documento sulla Divina Rivelazione *Dei Verbum*, del Concilio Ecumenico Vaticano II, è detto: «La Chiesa ha sempre e in ogni luogo ritenuto e ritiene che i quattro Vangeli sono di origine apostolica. Infatti, ciò che gli Apostoli per mandato di Cristo predicarono, dopo, per ispirazione dello Spirito Santo fu dagli stessi e da uomini della loro cerchia tramandato in scritti, come fondamento della fede, cioè il Vangelo quadriforme» (n. 18).

Sarebbe più esatto dire che quattro sono i Vangeli "canonici", cioè quelli ufficialmente riconosciuti dalla Chiesa. Essi si affermarono, tra molti altri scritti simili, quando la Chiesa cominciò a distinguere gli scritti considerati "ispirati" da Dio da quelli non ispirati. Quelli che non sono stati riconosciuti come *Parola* di Dio vanno sotto il nome di "apocrifi". Anche se alcuni di questi Vangeli sono stati ritenuti eretici, apocrifo non vuol dire "eretico" e tanto meno "falso", ma significa "segreto", "nascosto". Seguendo una tendenza molto diffusa a quel tempo, spesso vanno sotto il nome di personaggi ritenuti autorevoli, apostoli o testimoni della vita di Cristo: Pietro, Nicodemo, Filippo, Giacomo, Tommaso. Tra questi Vangeli grande diffusione hanno avuto i cosiddetti

Vangeli dell'infanzia: questi scritti cercano di colmare il vuoto dei quattro canonici, sull'infanzia di Maria, sulla vita di Giuseppe, sull'infanzia di Gesù, sulla storia di Erode. I Vangeli apocrifi sono comunque entrati nella tradizione: da essi vengono, ad esempio, i nomi dei Magi e in essi si parla dei genitori di Maria.

Il termine “Vangelo” deriva dal greco e significa “buona, lieta notizia”; oggi potremmo tradurlo, forse ed in parte, con *scoop*: è l'eccezionale ed esclusiva notizia che Dio non è più inafferrabile e irraggiungibile, ma si è fatto prossimo a noi, nostro compagno di strada. L'Antico Testamento – la straordinaria raccolta di libri che narrano la storia del rapporto privilegiato tra Dio e Israele, suo popolo – racconta con ricchezza di particolari la relazione esclusiva tra Creatore e creatura, tra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo, tra l'Onnipotente e “il più piccolo tra i popoli”. Ma l'Antico Testamento mostra anche come vi fossero almeno due modi di intendere e vivere il rapporto con Dio. Nel popolo di Dio è presente una tendenza legata al potere regale e poi al tempio di Gerusalemme, centro di ogni potere: religioso, politico, economico e culturale. Il rapporto con Dio è inteso in modo esteriore e giuridico. Dio è posto lontano dall'uomo, inafferrabile, irraggiungibile, viene descritto e raccontato come l'Onnipotente che non disdegna di commettere ingiustizie per raggiungere i suoi scopi; egli è il sanguinario Signore degli eserciti che fa strage dei nemici e punisce chiunque si opponga a lui, è il giudice terribile e implacabile. Per tentare di calmare la sua collera per i peccati dei fedeli, ogni giorno nel tempio di Gerusalemme si sgozzano e sacrificano migliaia di

animali. La casta sacerdotale, che dopo la caduta del Regno d'Israele, al ritorno degli ebrei dall'esilio a Babilonia (IV secolo a. C.) diviene la classe dominante in Israele, alimenta questa credenza. Scrive padre Alberto Maggi nel suo libro *Come leggere il Vangelo senza perdere la fede*: «mentre tuonano contro il peccato e lanciano fulmini contro i peccatori, i sacerdoti si augurano in cuor loro non solo che la gente continui a peccare, ma che commetta peccati in abbondanza». I sacerdoti si erano nominati unici mediatori tra l'uomo e Dio, gli unici in grado di ottenere il perdono da un Dio assetato di sangue; e quindi era necessario che i fedeli si convincessero di essere peccatori e ricorressero ad essi. Il flusso di doni alimentari e di denaro era inarrestabile, tanto che il tempio di Gerusalemme veniva considerato la più grande banca del Medio Oriente. «Nessuno venga davanti a me a mani vuote», erano le parole perentorie messe in bocca a Dio nel libro dell'*Esodo* (34,20), e perchè non si commettessero errori, nel libro del *Levitico* i sacerdoti stabiliscono il *come*, il *quando* e il *quanto* le mani dei fedeli dovessero essere piene: un meticoloso tariffario dove ad ogni colpa corrisponde cosa offrire per ottenere il perdono. Dell'animale sacrificato, per decreto divino, le parti migliori venivano prese dai sacerdoti; per placare la collera di Dio a lui, invece, venivano offerte e bruciate le viscere e tutto quello che dell'animale non era commestibile. «Al tempo di Gesù i mercati di bestiame per i sacrifici erano gestiti dalla famiglia del sommo sacerdote Anna. Vera vittima sacrificale, il pellegrino si trovava a dover comprare dal sommo sacerdote un animale che poi gli doveva pure offrire... e se doveva mangiare do-

veva comprare la carne nelle macellerie di Gerusalemme, tutte appaltate da Anna, sommo sacerdote e macellaio di Dio» (Alberto Maggi). Insomma, dal produttore al consumatore! I sacerdoti d'Israele avevano costituito un vero e proprio monopolio della carne. Si comprende così perché Gesù, osservando questo mercimonio che avveniva nella casa di Dio, si incazza furiosamente e scaccia i mercanti da un luogo che doveva essere «casa di preghiera» e invece era diventata «una spelonca di ladri» (cfr. *Matteo* 21,13).

Ma l'Antico Testamento testimonia anche di una tendenza che, come un filo rosso, attraversa tutta la storia del popolo d'Israele e trova una sua altissima espressione nel movimento profetico. Ovviamente, i profeti faranno quasi tutti una brutta fine, uccisi dal potere che essi contrastano in nome e per conto di Dio; un Dio che, invece, i profeti rivelano come estremamente vicino all'uomo, misericordioso, giusto giudice che privilegia le vittime, vittima egli stesso: un Dio... *onnidebole*. Paragonato ad un padre e ad una madre. Schierato apertamente in favore dell'orfano e della vedova, figure dei precari di ogni tempo, quello annunciato dai profeti è un Dio che invita a farsi carico dei problemi dei poveri e ad ospitare il forestiero, anzi si identifica egli stesso nel povero e nel forestiero: assisterli significa assistere Dio stesso. Un Dio pacifico e compagno di strada, che predilige il piccolo, il debole, il calpestato, l'escluso. I profeti tuonano contro chi, in nome di Dio, calpesta e sfrutta il popolo; dice il profeta Michea (6,6-8): «Ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio»; e

«Misericordia io voglio e non sacrificio», dirà Dio per bocca del profeta Osea (6,6) a chi si illude di cercare Dio con «pecore e vacche» e così «non lo troverà mai» (5,6).

I Vangeli si inseriscono in questo filone profetico, anzi annunciano la notizia delle notizie, lo *scoop* degli *scoop*: non solo *Dio è con noi* ma è diventato uno di noi, si è fatto uomo.

Gesù di Nazaret è il più grande paradosso di Dio: ci mette di fronte a Dio stesso, il Creatore, che si fa bambino, debole e, per giunta, povero. Un Dio che ci “scandalizza” perché mentre noi ci ostiniamo a volerlo vedere e invocare come l'Onnipotente, lui ci disobbedisce, disobbedisce all'idea, tutta umana, di Dio: all'idea troppo fredda e razionale che i filosofi e anche tanti teologi si sono fatta di Lui; disobbedisce anche ad alcune pagine della Bibbia che lo descrivono come l'invincibile Dio della guerra e degli eserciti; disobbedisce, forse, anche a se stesso e si incarna nella storia reale, quotidiana e concreta, tra le pieghe e negli scarti della Storia, quella decisa dai potenti e dai violenti. Nel secondo libro di Samuele (7,1-16) dell'Antico Testamento è raccontato come il re Davide, dopo essersi costruito una ricchissima reggia, desidera costruire una casa, una bella casa anche al Signore. Ma quello del re non coincide con il desiderio e le intenzioni di Dio. In fondo, al re interessa servirsi di Dio per giustificare se stesso e le sue scelte, lo vuole complice. «Ma io non ho abitato in una casa – risponde il Signore a Davide per mezzo del profeta Natan – da quando ho fatto uscire gli Israeliti dall'Egitto fino a oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un

padiglione. Finché ho camminato, ora qua, ora là, in mezzo a tutti gli israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei Giudici, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi edificate una casa di cedro?». Dio non vuole e non ha mai voluto una casa, non ha mai voluto essere imprigionato in uno spazio determinato e definito, addirittura non ha mai voluto essere rinchiuso in un nome: quello di Dio è misterioso, impronunciabile e quasi sconosciuto all'uomo. Ha sempre preferito girare di qua e di là con il suo popolo di nomadi, vagabondare con esso, guidarlo, andargli appresso, stargli dietro, comunque dividerne il cammino. Non ha voluto essere chiuso in un "santo recinto", isolato dai suoi, incastrato in un pur sacro perimetro di legname pregiato. Il Signore ha voluto condividere le peregrinazioni degli Israeliti, il loro vissuto. E al re Davide che vuole "sistemarlo", sia pure tanto decorosamente in un bellissimo tempio, Dio risponde e rilancia, stupefacente giocatore d'azzardo: non solo non vuole chiudersi in una casa, ma non gli basta neanche continuare solo a stare vicino al suo popolo. Vuole fare molto di più: promette una "casata" a Davide, una discendenza, promette il Messia. Il Vangelo, la Buona Notizia liberatrice, lo *scoop*, è il racconto della realizzazione di quella antica promessa: Dio, attraverso Gesù Cristo, ha deciso di mischiarsi al suo popolo, a tutti i popoli; ha deciso di intrufolarsi nella discendenza di Davide; ha deciso di diventare uno del popolo, uomo pure lui. I Vangeli di Matteo e di Luca che si aprono con le noiose e lunghe genealogie, interminabili elenchi di nomi di antenati di Gesù, vogliono significare che in mezzo a tanti figli di donna è nato pure

Dio. E non è una lezione da poco. Bisogna pensare almeno per un momento al giudaismo, alle paranoiche leggi circa la purità, al contatto come contaminazione: quale cosa impura è mai entrare in un ventre di donna, bagnarsi del sangue del parto! È assurdo che Dio, purezza assoluta, si riduca all'impurità, si "insozzi" con il sangue di una donna.

Il Vangelo, in ogni tempo, stimola la riflessione sulla voglia sempre diffusa di non mescolarsi agli altri e la contrasta. Mette in crisi gli integralismi raccolti dietro le bandiere o, peggio, dietro i *crocifissi* assurti, nel tempo, a simbolo dell'identità nazionale invece che di Gesù Cristo, il Dio incarnato. Separare, dividere, alzare steccati: noi egoisticamente in paradiso, gli altri inesorabilmente all'inferno. E invece, apriamole bene le nostre orecchie all'annuncio che, attraverso il Vangelo, il *Dio-paradossale* pronuncia con forza, senza possibilità di essere frainteso: è sua intenzione costruire un grande *melting pot* tra Lui e l'uomo; Gesù Cristo, col suo Vangelo, ha inaugurato il tempo del *meticcio* di Dio.

Dobbiamo sforzarci di rileggere i Vangeli, dal principio, come se fosse la prima volta. Ci accorgeremo, ad esempio, dalle prime pagine, che Gesù non nasce né in chiesa, né a Natale, ma in un giorno qualunque, in un posto insignificante, da gente che non conta niente; in esse ci leggeremo che di fronte alla stalla di Betlemme si arriva soltanto in due modi: o come Erode per sopprimere l'innocente, o come i pastori, poveri con il *Dio-povero*. Ma, in realtà, è in tutto il Vangelo che non sono prospettate né permesse vie di mezzo.

Invece, da duemila anni a questa parte, troppe volte, proprio noi cristiani, tentiamo vie traverse, senza fare con chiarezza

la nostra scelta. È vero che non esprimiamo il rifiuto verso Gesù, ma è altrettanto vero che abbiamo addolcito, smussato, la provocazione, lo “scandalo” di quel racconto.

E abbiamo sottratto Gesù Cristo ai tanti, troppi, *povericristi*. Che lo *straccione* di Nazaret sia anche il figlio di Dio urta contro la nostra “sensibilità” e contro la nostra troppo unilaterale idea di Dio. In fondo, è più comodo considerarci a “immagine e somiglianza” di un *dio-potente* che del *Dio-Straccione*, e forse proprio per questo facciamo tanta fatica a vedere Dio nel povero, nell’emarginato, nel diverso, nell’escluso.

Bisogna riconoscere che l’immagine del *dio-potente* è fortemente radicata nell’immaginario di tutti noi. Anche dei non credenti. Fabrizio De Andrè, in *Laudate hominem* (cioè “lodate l’uomo”, in alternativa al classico *lodate Dominum*, lodate il Signore), una delle canzoni che fanno parte del suo bellissimo disco *La Buona Novella*, ha in mente questo *dio-potente* e nemico degli esseri umani. Scrive a proposito di Gesù di Nazaret, facendo parlare “gli umili, gli straccioni”:

«Il potere che cercava / il nostro umore / mentre uccideva / nel nome d’un dio, / nel nome d’un dio / uccideva un uomo: / nel nome di quel dio / si assolve. / Poi chiamò dio / poi chiamò dio quell’uomo / e nel suo nome / nuovo nome / altri uomini, / altri, altri uomini / uccise». Un dio al quale non si può, in tutta onestà, credere; ma che rende anche impossibile pensare alla possibilità che vi sia un altro dio, un dio diverso, il *Dio-Straccione*. Prosegue la canzone: «Qualcuno / tentò di imitarlo / se non ci riuscì / fu scusato / anche lui perdonato / perché non s’imita un dio, / un dio va temuto e lodato /

lodato...». Perciò «Non voglio. Non posso. Non devo pensarti figlio di dio ma figlio dell’uomo, fratello anche mio». Eppure, il *Dio-Straccione* è possibile. Anzi la sua è autentica possibilità. Pier Paolo Pasolini, da non credente, magistralmente affermava: «Io non credo che Cristo sia figlio di Dio, perché non sono credente, almeno nella coscienza. Ma credo che Cristo sia divino: credo cioè che in lui l’umanità sia così alta, rigorosa, ideale da andare al di là dei comuni termini dell’umanità».

Invece, io credo, sono certo che Gesù di Nazaret è il Figlio di Dio, pur rispettando chi, al contrario, lo considera solamente un uomo eccezionale, “divino”. Egli è venuto «per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ridare la vista ai ciechi; per rimettere in libertà i prigionieri e predicare un anno di grazia del Signore» (Luca 4,18-19). Il suo messaggio è, dunque, di liberazione per tutti. Infatti, queste parole che Luca prende in prestito dal profeta Isaia (61,1-2), non sarebbe corretto, né sul piano esegetico, né su quello teologico, interpretarle in senso esclusivamente spirituale: esse trasudano progetti concreti di liberazione per tutta l’umanità.

Dunque, *voglio, posso, devo* credere Gesù Cristo Figlio di Dio, per lo stesso motivo per cui De Andrè non lo crede tale: perché, per condividere la sua vita con quella “degli umili e degli straccioni”, si è fatto talmente simile a loro da confondersi con loro, correndo il rischio di essere anche strumentalizzato dal potere, lui che è l’Onnipotente.

Credenti e non credenti dovremmo essere, siamo d’accordo, che occorre impegnarsi per costruire un mondo

migliore, “capovolto”, dove il potere appartenga agli ultimi, ai piccoli, agli umili, agli straccioni. Nel bellissimo cantico del *Magnificat* del Vangelo di Luca, messo sulla bocca di Maria (cfr. 1,46-55), Dio chiede aiuto agli umili, come la madre di Gesù, per «rovesciare i potenti dai troni e innalzare gli umili, per ricolmare di beni gli affamati e rimandare i ricchi a mani vuote». Anche i non credenti vogliono un mondo più giusto, più equo, più pacificato: perciò il Vangelo è rivolto anche a loro. È rivolto a tutti gli uomini di buona volontà che sanno accoglierlo come dono e che una volta accettato questo dono, comprendono di doverlo a loro volta rendere. Cioè restituirlo ai poveri. A quei poveri che per primi lo hanno accolto. A quei poveri che non sanno più o non sanno ancora che esso appartiene soprattutto a loro: al bambino africano o iracheno che vediamo in televisione, stremato dalla fame, dalla dissenteria e dalla guerra, e a sua madre che lo guarda morire. Insieme, dovremmo restituirlo alla schiava bambina costretta alla prostituzione, al malato terminale di Aids privato della dignità nella sua malattia, al precario e al disoccupato che tenta il suicidio, al vecchio considerato un peso inutile e improduttivo per la società, al tossicodipendente che vede eroina e solo quella nel suo domani, al portatore di handicap, al detenuto, al barbone. Insomma ai «pubblicani e alle prostitute che ci precederanno nel Regno dei Cieli» (Matteo 21, 31). In questa ottica leggeremo, rileggeremo, alcuni brani dei Vangeli.

Don Vitaliano della Sala

i vangeli (brani scelti)

Luca, Capitolo 2

¹ In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ² Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. ³ Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. ⁴ Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, ⁵ per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. ⁶ Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷ Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

⁸ C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹ Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ¹⁰ ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹ oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. ¹² Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». ¹³ E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

¹⁴ «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

¹⁵ Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶ Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. ¹⁷ E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸ Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. ¹⁹ Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore. ²⁰ I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Luca, Capitolo 3

¹ Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, ² sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. ³ Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, ⁴ com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

⁵ Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano diritti; i luoghi impervi spianati.

⁶ Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

⁷ Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente?» ⁸ Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre. ⁹ Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco».

¹⁰ Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹ Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Giovanni, Capitolo 4

¹² Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che dobbiamo fare?». ¹³ Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ¹⁴ Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe».

¹⁵ Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo,

¹⁶ Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷ Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile». ¹⁸ Con molte altre esortazioni annunciava al popolo la buona novella.

¹ Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni ² – sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli – ³ lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴ Doveva perciò attraversare la Samaria. ⁵ Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶ qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno.

⁷ Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». ⁸ I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. ⁹ Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. ¹⁰ Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!” tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

¹¹ Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? ¹² Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». ¹³ Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ ma chi beve

dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵ «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶ Le disse: «Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». ¹⁷ Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; ¹⁸ infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹ Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. ²⁰ I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹ Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre.

²² Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei.

²³ Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori.

²⁴ Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità».

²⁵ Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». ²⁶ Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo». ²⁷ In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». ²⁸ La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e

disse alla gente: ²⁹ «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?».

³⁰ Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

³¹ Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». ³² Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». ³³ E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?».

³⁴ Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera.

³⁵ Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶ E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete.

³⁷ Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete.

³⁸ Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».

³⁹ Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». ⁴⁰ E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. ⁴¹ Molti di più credettero per la sua parola ⁴² e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Matteo, Capitolo 3

¹² Avendo intanto saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea ¹³ e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnao, presso il mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, ¹⁴ perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

¹⁵ Il paese di Zàbulon e il paese di Nèftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti; ¹⁶ il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata.

¹⁷ Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Matteo, Capitolo 5

¹ Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. ² Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

³ «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

⁴ Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

⁵ Beati i miti, perché erediteranno la terra.

⁶ Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

⁷ Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

⁸ Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

⁹ Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰ Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

¹¹ Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹² Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi».

Luca, Capitolo 6

²⁰ Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio.

²¹ Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete.

²² Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo.

²³ Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti. Le maledizioni.

²⁴ Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione.

²⁵ Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete.

²⁶ Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti.

²⁷ Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, ²⁸ benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. ²⁹ A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. ³⁰ Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. ³¹ Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. ³²

Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³³ E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i pecca-

tori fanno lo stesso. ³⁴ E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵ Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi.

³⁶ Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.

³⁷ Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; ³⁸ date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».

³⁹ Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca?

⁴⁰ Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro.

⁴¹ Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? ⁴² Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

⁴³ Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. ⁴⁴ Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo.

⁴⁵ L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore.

Giovanni, Capitolo 8

³ Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, ⁴ gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵ Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶ Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. ⁷ E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». ⁸ E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹ Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. ¹⁰ Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹ Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; và e d'ora in poi non peccare più».

Luca, Capitolo 10

²⁵ Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶ Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». ²⁷ Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». ²⁸ E Gesù: «Hai risposto bene; fà questo e vivrai».

²⁹ Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». ³⁰ Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹ Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. ³² Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. ³³ Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. ³⁴ Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. ³⁵ Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. ³⁶ Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». ³⁷ Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Và e anche tu fa lo stesso».

Luca, Capitolo 12

¹³ Uno della folla gli disse: «Maestro, dì a mio fratello che divida con me l'eredità». ¹⁴ Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

¹⁵ E disse loro: «Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni».

¹⁶ Disse poi una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. ¹⁷ Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti?»

¹⁸ E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. ¹⁹ Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. ²⁰ Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? ²¹ Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio».

²² Poi disse ai discepoli: «Per questo io vi dico: Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. ²³ La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. ²⁴ Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre. Quanto più degli uccelli voi valete! ²⁵ Chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? ²⁶ Se dunque non avete potere neanche per la più piccola cosa, perché vi affannate del

resto? ²⁷ Guardate i gigli, come crescono: non filano, non tessono: eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ²⁸ Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede? ²⁹ Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: ³⁰ di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. ³¹ Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta.

³² Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno.

³³ Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. ³⁴ Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Luca, Capitolo 15

¹ Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ² I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro».

³ Allora egli disse loro questa parabola: La pecora perduta: ⁴ «Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? ⁵ Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, ⁶ va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. ⁷ Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione. La dramma perduta: ⁸ «O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova? ⁹ E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. ¹⁰ Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

¹¹ Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹² Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. ¹³ Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto.

¹⁴ Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵ Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. ¹⁶ Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. ¹⁷ Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸ Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; ¹⁹ non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni.

²⁰ Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹ Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. ²² Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. ²³ Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

²⁵ Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶ chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. ²⁷ Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. ²⁸ Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. ²⁹ Ma lui rispose a suo

padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici.³⁰ Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso.³¹ Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo;³² ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Matteo, Capitolo 6

⁷ Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole.⁸ Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate.

⁹ Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome;

¹⁰ venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

¹¹ Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

¹² e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori,

¹³ e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

¹⁴ Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi;¹⁵ ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Matteo, Capitolo 6

¹⁹ Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; ²⁰ accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano.

²¹ Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.

²⁵ Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶ Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? ²⁷ E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? ²⁸ E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. ²⁹ Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰ Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? ³¹ Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? ³² Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. ³³ Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴ Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

Matteo, Capitolo 18

²¹ Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». ²² E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette».

²³ A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. ²⁴ Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. ²⁵ Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. ²⁶ Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. ²⁷ Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. ²⁸ Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! ²⁹ Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. ³⁰ Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. ³¹ Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³² Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. ³³ Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho

avuto pietà di te? ³⁴ E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵ Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

Matteo, Capitolo 19

¹⁶ Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». ¹⁷ Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». ¹⁸ Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, ¹⁹ onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso». ²⁰ Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». ²¹ Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, và, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». ²² Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze.

²³ Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. ²⁴ Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli». ²⁵ A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: «Chi si potrà dunque salvare?». ²⁶ E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Matteo, Capitolo 20

²⁰ Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. ²¹ Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». ²² Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». ²³ Ed egli soggiunse: «Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio».

²⁴ Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli;

²⁵ ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. ²⁶ Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, ²⁷ e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; ²⁸ appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

Matteo, Capitolo 22

¹ Gesù riprese a parlar loro in parabole e disse: ² «Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. ³ Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. ⁴ Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. ⁵ Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶ altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷ Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. ⁸ Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; ⁹ andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. ¹⁰ Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. ¹¹ Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, ¹² gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. ¹³ Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. ¹⁴ Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Matteo, Capitolo 25

¹⁴ Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵ A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. ¹⁶ Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷ Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸ Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. ¹⁹ Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. ²⁰ Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. ²¹ Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. ²² Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. ²³ Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. ²⁴ Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; ²⁵ per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. ²⁶ Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo,

sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷ avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. ²⁸ Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. ²⁹ Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. ³⁰ E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

³¹ Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. ³² E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, ³³ e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. ³⁴ Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. ³⁵ Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, ³⁶ nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. ³⁷ Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸ Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹ E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? ⁴⁰ Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. ⁴¹ Poi dirà a quelli alla sua

sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.⁴² Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere;⁴³ ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.⁴⁴ Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito?⁴⁵ Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.⁴⁶ E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Marco, Capitolo 4

¹ Di nuovo si mise a insegnare lungo il mare. E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva.² Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento:

³ «Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare.⁴ Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono.⁵ Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo;⁶ ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò.⁷ Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto.⁸ E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno».⁹ E diceva: «Chi ha orecchi per intendere intenda!».

¹³ Continuò dicendo loro: «Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole?»¹⁴ Il seminatore semina la parola.¹⁵ Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro.¹⁶ Similmente quelli che ricevono il seme sulle pietre sono coloro che, quando ascoltano la parola, subito l'accolgono con gioia,¹⁷ ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della parola,

subito si abbattono.¹⁸ Altri sono quelli che ricevono il seme tra le spine: sono coloro che hanno ascoltato la parola,¹⁹ ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza e tutte le altre bramosie, soffocano la parola e questa rimane senza frutto.²⁰ Quelli poi che ricevono il seme su un terreno buono, sono coloro che ascoltano la parola, l'accolgono e portano frutto nella misura chi del trenta, chi del sessanta, chi del cento per uno».

Marco, Capitolo 4

²⁶ Diceva: «Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; ²⁷ dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. ²⁸ Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. ²⁹ Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura».

³⁰ Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹ Esso è come un granello di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti semi che sono sulla terra; ³² ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra».

Marco, Capitolo 6

¹ Partito andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono.

² Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: «Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? ³ Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?». E si scandalizzavano di lui. ⁴ Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵ E non vi potè operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. ⁶ E si meravigliava della loro incredulità. Missione dei dodici Gesù andava attorno per i villaggi, insegnando.

⁷ Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. ⁸ E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ⁹ ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. ¹⁰ E diceva loro: «Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. ¹¹ Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro».

¹² E partiti, predicavano che la gente si convertisse, ¹³ scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.

Marco, Capitolo 12

²⁸ Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». ²⁹ Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; ³⁰ amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. ³¹ E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi». ³² Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; ³³ amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici». ³⁴ Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Luca, Capitolo 16

¹ Diceva anche ai discepoli: «C'era un uomo ricco che aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. ² Lo chiamò e gli disse: Che è questo che sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non puoi più essere amministratore. ³ L'amministratore disse tra sé: Che farò ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ho forza, mendicare, mi vergogno. ⁴ So io che cosa fare perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua.

⁵ Chiamò uno per uno i debitori del padrone e disse al primo: ⁶ Tu quanto devi al mio padrone? Quello rispose: Cento barili d'olio. Gli disse: Prendi la tua ricevuta, siediti e scrivi subito cinquanta. ⁷ Poi disse a un altro: Tu quanto devi? Rispose: Cento misure di grano. Gli disse: Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta.

⁸ Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.

⁹ Ebbene, io vi dico: Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne. ¹⁰ Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto. ¹¹ Se dunque non siete stati fedeli nella disonesta ricchezza, chi vi affiderà quella vera? ¹² E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

¹³ Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona».

¹⁴ I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si beffavano di lui. ¹⁵ Egli disse: «Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio».

Giovanni, Capitolo 9

¹ Passando vide un uomo cieco dalla nascita ² e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». ³ Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio.

⁴ Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare.

⁵ Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo».

⁶ Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷ e gli disse: «Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

⁸ Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». ⁹ Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». ¹⁰ Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». ¹¹ Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Và a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». ¹² Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so».

¹³ Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴ era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵ Anche i farisei

dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». ¹⁶ Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. ¹⁷ Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

¹⁸ Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹ E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰ I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». ²² Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³ Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!».

²⁴ Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». ²⁵ Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». ²⁶ Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». ²⁷ Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete

Luca, Capitolo 19

udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». ²⁸ Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹ Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». ³⁰ Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹ Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³² Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³ Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». ³⁴ Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori.

³⁵ Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶ Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷ Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». ³⁸ Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi.

³⁹ Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi».

¹ Entrato in Gerico, attraversava la città. ² Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³ cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. ⁴ Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. ⁵ Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶ In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. ⁷ Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». ⁸ Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹ Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; ¹⁰ il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Giovanni, Capitolo 10

¹ «In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. ² Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. ³ Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. ⁴ E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. ⁵ Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». ⁶ Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.

⁷ Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore.

⁸ Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.

⁹ Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

¹⁰ Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

¹¹ Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore.

¹² Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbando-

na le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; ¹³ egli è un mercenario e non gli importa delle pecore.

¹⁴ Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, ¹⁵ come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore.

¹⁶ E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.

¹⁷ Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo.

¹⁸ Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio».

Giovanni, Capitolo 13

¹ Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

² Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, ³ Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴ si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. ⁵ Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

⁶ Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷ Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo».

⁸ Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹ Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰ Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». ¹¹ Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

¹² Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? ¹³ Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite

bene, perché lo sono. ¹⁴ Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. ¹⁵ Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

Luca, Capitolo 23

³³ Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴ Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.

³⁵ Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». ³⁶ Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: ³⁷ «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». ³⁸ C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. Il "buon ladrone"

³⁹ Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». ⁴⁰ Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? ⁴¹ Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴² E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³ Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

⁴⁴ Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. ⁴⁵ Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. ⁴⁶ Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò.

⁵⁰ C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrìo, persona buona e giusta. ⁵¹ Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. ⁵² Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁵³ Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. ⁵⁴ Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato.

⁵⁵ Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, ⁵⁶ poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

Luca, Capitolo 24

¹ Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. ² Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ³ ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. ⁴ Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. ⁵ Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶ Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, ⁷ dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno». ⁸ Ed esse si ricordarono delle sue parole.

⁹ E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. ¹⁰ Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. ¹¹ Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse.

¹² Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.

¹³ Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, ¹⁴ e conversavano di tutto quello che era accaduto. ¹⁵ Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. ¹⁶ Ma i loro occhi erano incapaci di rico-

noscerlo. ¹⁷ Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸ uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹ Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰ come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. ²¹ Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²² Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro ²³ e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴ Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵ Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! ²⁶ Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷ E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸ Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹ Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰ Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹ Allora si aprirono

loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista.³² Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?».

³³ E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro,³⁴ i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». ³⁵ Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

³⁶ Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ³⁷ Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. ³⁸ Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? ³⁹ Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». ⁴⁰ Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹ Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». ⁴² Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; ⁴³ egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

in conclusione

Certo, i Vangeli non sono facilissimi da leggere. Scritti in un tempo lontano dal nostro, spesso si esprimono secondo categorie culturali che, ormai, ci sfuggono. Ad una lettura immediata bisognerebbe far seguire una lettura più esplicativa, che collochi i testi nel loro contesto e aiuti a “tradurli” nelle nostre categorie storiche e culturali, in maniera che possano parlare più direttamente alla nostra sensibilità e possa risaltarne l'attualità e la novità, nonostante i duemila anni di storia che questi scritti hanno sulle spalle. Questo tipo di lettura, tuttavia, non spetta a me: non sono un teologo, né un esegeta e nemmeno uno storico, ma semplicemente un “prete di montagna”; tuttavia su quello che ho compreso del Vangelo nel corso degli studi e della vita, ho basato il mio impegno di parroco, fino a quando me lo hanno lasciato fare e anche dopo, quando mi sono trovato ad essere “prete-e-basta”, ho dovuto “inventarmi” quotidianamente il mio servizio a Dio e al prossimo. Nella scelta dei brani evangelici che ho proposto mi sono lasciato guidare dalla mia piccola esperienza, offrendo il mio frammento di testimonianza.

Se volete “addentrarvi” di più nella conoscenza dei Vangeli provate a leggere, ad esempio, i libri di padre Alberto Maggi, tutti editi dalla *Cittadella di Assisi: Nostra Signora degli eretici; Roba da preti; Padre dei poveri. Traduzione e commento delle Beatitudini e del Padre nostro di Matteo; Gesù e Belzebù; Le cipolle di Marta (profili evangelici)*.

Resta il Vangelo: una provocazione per tutti, credenti e non credenti. Il messaggio che contiene spinge ciascuno a smuoversi dagli spazi chiusi che la sedentarietà e la pigrizia, la mancanza di spirito di iniziativa, la paura dell'imprevisto invitano a non abbandonare. Spinge ciascuno ad incamminarsi perché possa così incontrare, “lungo la via”, come accadeva a Gesù, l'uomo lasciato mezzo morto dai ladroni, la Maddalena o i discepoli che si allontanavano, impauriti e sfiduciati, verso Emmaus.

Credenti o no in Gesù Cristo Dio incarnato, c'è in ogni uomo, nei suoi confronti, una sorta di profondo rispetto: il suo potere di soggiogare prevale su quello di ogni altro, in un colmo di dolcezza e di violenza, di tenerezza e di durezza.

Penso che tutti, di ogni fede o miscredenza, siano disposti, se non a ripetere con il centurione romano che assisteva alla crocifissione e «vistolo spirare in quel modo, disse: “Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!”» (Marco 15, 39), almeno ad essere d'accordo con un altri “ignoti e stupidi militari” appartenenti al corpo delle guardie del tempio di Gerusalemme che, «ritornati

dai sacerdoti-capi e dai farisei» si sentirono dire: «Perché non l'avete arrestato?». Risposero: «Nessun uomo ha mai parlato così!» (Giovanni 7, 46).

Don Vitaliano della Sala